

# *la Voce di Casa Verdi*

Trimestrale - Nuova serie - N.15 - Luglio 2015



## Pensiero

Se quelle rose, o Verdi,  
non lontane dal tuo monumento,  
una notte magica si trasformassero in violini,  
ti farebbero una dolce serenata.

*(Pasquale Montesano)*





## BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPINA STREPPONI

Quest'anno ricorrono i 200 anni dalla nascita dell'amatissima seconda moglie di Verdi, Giuseppina Strepponi, nata l'8 settembre 1815 a Lodi. Il celebre soprano occupò un ruolo di primissimo piano nella vita sia affettiva che artistica del grande Maestro: trascorse infatti più di cinquant'anni accanto a lui come consorte ma fu anche sua grande amica, confidente e consigliera. Figlia di una famiglia di musicisti, la Strepponi fu indirizzata agli studi musicali dal padre che la focalizzò essenzialmente allo studio del pianoforte. Dopo la morte del genitore nel 1832, studiò canto come soprano. La sua carriera di cantante si caratterizzò per un'attività molto frenetica per far fronte alle difficoltà economiche attraversate dalla propria famiglia d'origine. Probabilmente Giuseppina Strepponi conobbe Verdi nella primavera del 1839, in occasione del fallito tentativo di mandare in scena *Oberto, conte di San Bonifacio*, a causa dell'indisponibilità del tenore Napoleone Moriani. Una frequentazione più assidua tra il soprano e Verdi si stabilì durante l'allestimento del *Nabucco* quando la Strepponi, ormai a fine carriera, vestì i panni di Abigaille. Il soprano si ritirò dalle scene nel 1846 e si trasferì a Parigi, città nella quale aprì una prestigiosa scuola di canto. Verdi la raggiunse nella capitale transalpina nel luglio del 1847 in concomitanza con la messa in scena della *Jérusalem* e, già a partire dall'anno successivo, i due trascorsero l'estate insieme nella casa di campagna di Passy. Nell'agosto del '49 la coppia, in scandaloso regime di convivenza *more uxorio*, si trasferì a Busseto, suscitando lo sdegno degli abitanti cui Verdi rispose piccato in una lettera ad Antonio Barezzi del 1852: «*In casa mia vive una Signora libera, indipendente e amante come me della vita solitaria, con una fortuna che la mette al coperto di ogni bisogno. Né io, né Lei dobbiamo a chicchessia conto delle nostre azioni [...]. Bensì io dirò che a Lei, in casa mia, si deve pari anzi maggior rispetto che non si deve a me, e che a nessuno è permesso mancarvi sotto qualsiasi titolo*». Le nozze tra Verdi e la Strepponi verranno celebrate in forma strettamente privata il 29 agosto 1859 a Collonges-sous-Salève, borgo di cinquecento anime dell'Alta Savoia, allora Regno di Sardegna. La Strepponi rimase fino alla fine della sua esistenza, conclusasi il 14 novembre 1897, compagna e preziosa consigliera di Verdi, gestendo con diplomazia e competenza il ginepraio di rapporti che il Maestro intratteneva con le numerose personalità (impresari, editori, agenti, ecc.) dell'epoca.

I suoi carteggi sono tra i documenti più importanti per ricostruire la biografia verdiana.

Proprio dalle sue lettere parte l'omaggio che l'associazione senza fine di lucro delle Verdissime.com ha dedicato alla Casa di Riposo per Musicisti - Fondazione Giuseppe Verdi di Milano. Lunedì 15 giugno, infatti, si è tenuto un concerto di Arie dalle opere *Oberto, Conte di San Bonifacio, Traviata, Aida* e *Nabucco* alternate a letture delle preziose lettere della celebre soprano, attraverso le quali sono stati messi in luce alcuni momenti salienti della vita della Strepponi, compresi alcuni episodi amari. Protagonisti del concerto il soprano Hitomi Kuraoka, l'attore Massimiliano Sozzi, Eles Iotti (Gilda, *Rigoletto*), Giovanna Mori (Ulrica, *Un ballo in maschera*) Elena Moneta (Elisabetta, *Don Carlo*) voci recitanti e il pianista Giuseppe Vaccaro. Durante la visita l'Associazione Verdissime.com ha comunicato che ha aderito al progetto promosso dalla Fondazione Casa Verdi per l'acquisto del prezioso carteggio tra Giuseppe Verdi e l'amico e collega deputato, Opprandino Arrivabene.

(La Redazione)



## SOMMARIO

- 
- 01** BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPINA STREPPONI
- 
- 03** NOTIZIARIO
- 
- 06** CALLAS / TEBALDI {Armando Ariostini}
- 
- 08** OMAGGIO A NICOLA MARTINUCCI {Daniele Rubboli}
- 
- 10** MARCO POLO - VERSO ORIENTE {Paolo Pau}
- 
- 12** PICCOLA STORIA DELL'OPERA - PARTE SECONDA {Paola Principe}
- 
- 13** COLAZIONE DA VERDI {Mirella Abriani}
- 
- 14** VERDI VERDE {Mirella Abriani}
- 
- 18** I NOSTRI OSPITI: MARCELLO TURIO {Leonello Bionda}
- 
- 20** I NOSTRI GIOVANI OSPITI: SARA MEIRELES {Leonello Bionda}
- 
- 22** INIQUA MERCEDE {Claudio Giombi}
- 
- 24** TRADIZIONI MONTANARE - SIGNÛR DE LEGN {Marta Ghirardelli}
- 
- 26** LA MILANO DI CECÍLIA {Cecília Meireles}
- 
- 27** CONTROCORRENTE: ELOGIO DELLA LENTEZZA {Leonello Bionda}
- 
- 28** VITA D'ARTISTA
- 

Periodico trimestrale - la Voce di Casa Verdi - Nuova serie - N.15 - luglio 2015

Distribuzione gratuita

Fondato da Stefania Sina e altri Ospiti

**Registrazione:** Tribunale di Milano n. 482 del 2009

**Direttore responsabile:** Danila Ferretti

**Comitato di Redazione:** Mirella Abriani, Leonello Bionda, Paolo Pau, Paola Principe

**Progetto grafico e impaginazione:** Marialaura Gionfriddo - 3D Produzioni

**Coordinamento editoriale:** Riccardo Demichelis - 3D Produzioni

**Hanno collaborato:** Armando Ariostini, Marta Ghirardelli, Claudio Giombi, Daniele Rubboli

**Stampa:** lalitotipo s.r.l., via Enrico Fermi, 17 - 20019 Settimo Milanese

**Sede:** Casa di Riposo per Musicisti - Fondazione Giuseppe Verdi - piazza Buonarroti, 29 - 20149 Milano

Tel.02.4996009, Fax 02.4982194, sito internet: [www.casaverdi.org](http://www.casaverdi.org), e-mail: [info@casaverdi.it](mailto:info@casaverdi.it)

**Copertina:** Casa Verdi - Giardino di Via Monterosa, Statua di Arrigo Boito

## NOTIZIARIO

{aprile, maggio, giugno 2015}

### APRILE

09

Concerto della giovane pianista Michelle Candotti. Musiche di Chopin, Liszt.

10

Presentazione alla stampa del progetto *Verdi verde*. Con la partecipazione di Roberto Ruozi, Antonio Magnocavallo, Francesco Ingegnoli, Andrea Kerbaker, Marta Isnenghi, Franca Cella.

10

Concerto delle "Sette Regine". Con la partecipazione dei soprano Seungyeon Lee, Hyojin Kang, Seonhee Shin, Hyeonhi Kim, Sarah Lee, Eunhee Kim, Jooyeon Lee. Al pianoforte Kanako Sekiguchi. Musiche di Donizetti, Giordano, Pergolesi, Puccini, Verdi.

12

Concerto lirico organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con la partecipazione di Maurizio Saltarin, tenore; Maria Grazia Moratella, soprano; Floriana Sovilla, mezzosoprano. Al pianoforte Fausto Di Benedetto.

13

Inaugurazione e apertura al pubblico del percorso espositivo *Verdi verde*.

16

Concerto degli allievi dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Monza. Musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Mozart e canti tradizionali.

22

Concerto del pianista Ludovico Troncanetti. Musiche di Liszt.

26

Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno assistito al Teatro alla Scala alla prova generale di "Turandot" di Giacomo Puccini.

26

Concerto Lirico in onore del tenore Nicola Martinucci per i suoi 50 anni di carriera, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con la partecipazione di Armando Ariostini, Veronica Esposito, Bonaldo Giaiotti, Simone Liconti, Mario Malagnini, Kota Matsuoka, Francesco Medda, Sofia Mitropoulos, Patrizia Orciani, Armando Puklavec, Walter Rubboli, Valentino Salvini, Elena Serra, Michael Spadaccini, Gabri Stimola, Tamta Tarieli.

Al pianoforte Inseon Lee e Dragan Babic. Presentazione di Daniele Rubboli.

## MAGGIO

07

Recital per clarinetto e piano con Jaren Hinckley (clarinetto) e Federico Nicoletta (pianoforte).  
Musiche di autori vari.

10

Concerto per pianoforte e violino organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con Maria Tsulimova (pianoforte) e Vikram Sedona (violino).

12

Concerto della Corale Lirica Sestese "Giuseppe Verdi", diretto dal M° Andrea Perugini. Musiche di Mascagni, Puccini, Rossini, Verdi.

14

Concerto finale degli allievi di Ies Abroad Milano. Musiche di Bach, Chopin, Gounod, Mozart, Rossini, Scarlatti, Spohr.

15

Concerto di ocarine con la partecipazione di musicisti giapponesi e del Gruppo Ocarinistico Budriese.  
Musiche di Albinoni, Puccini, Respighi, Verdi.

17

Galà dell'operetta organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con la partecipazione della "Compagnia del Bel Canto".

20

Concerto per violino e pianoforte organizzato dalla Fondazione Vlamingen in de Wereld, dall'Academia Belgica e da Flanders Investment and Trade. Con Herlinde Verjans (violino) e Michaël Mannes (pianoforte).  
Musiche di Brahms, Franck, Mozart.

21

Concerto lirico offerto a Casa Verdi dagli allievi della "Civica Scuola di Musica Claudio Abbado" nell'ambito del progetto *Verdi verde*. Con la partecipazione di Mariacristina Ciampi, Hun Kim, Youngseo Lee, Ji Hong Park, Chiara Pederzani, Elisa Pezzulla, Eun Young Shin, Yong Hun Yoo. Al pianoforte Satomi Hotta.  
Musiche di Donizetti, Gounod, Puccini, Rossini, Schubert, Verdi.

22

Concerto lirico con la partecipazione di artisti giapponesi finalisti del Concorso "G. Verdi" per cantanti over 50. Musiche di Puccini, Verdi e canti giapponesi.

23

"Pianocity": concerto del giovane pianista Francesco Mazzonetto.  
Musiche di Busoni, Chopin, Rachmaninoff, Schumann.

24

Concerto lirico-strumentale organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Al pianoforte Michele D'Elia.

**25**

Concerto del Coro Giapponese "Gami".  
Canzoni popolari giapponesi  
e canzoni per bambini.

**28**

Recital della pianista Bice Horszowski  
Costa. Musiche di Bach, Beethoven,  
Brahms, Chopin, Schubert, Schumann.

**29**

Concerto dell'Okinawa Brillante Choir.  
Musiche di Mozart, Verdi  
e canzoni giapponesi.

## GIUGNO

**03**

Saggio di danza e musica degli allievi  
della Scuola di Maddalena Cicogna.

**07**

Concerto lirico organizzato  
dall'Associazione "Amici della  
Casa Verdi", in collaborazione con  
il Dipartimento di Canto e Teatro  
Musicale del Conservatorio di Musica  
"Giuseppe Verdi" di Milano.

**08**

Concerto di fine anno degli allievi  
della Scuola Media Statale  
"Monteverdi" di Milano.

**09 / 14**

5° edizione del Concorso Internazionale  
"PianoTalents", organizzato  
dall'Associazione Pianofriends.  
Direttore artistico: M° Vincenzo Balzani.  
Selezioni e concerto dei vincitori.

**11**

Alcuni Ospiti e studenti di Casa  
Verdi hanno assistito nel Duomo di  
Milano alla rappresentazione in forma  
semiscenica del "Mosé" di G. Rossini.

**15**

Concerto lirico per il Bicentenario della  
nascita di Giuseppina Strepponi,  
organizzato da Verdissime.com,  
con la partecipazione di Hitomi  
Kuraoka (soprano), Giuseppe Vaccaro  
(pianoforte), Massimiliano Sozzi (attore.)  
Musiche di Verdi e Liszt.

**16**

Gita a Cassano d'Adda: visita al Villaggio  
Crespi e al Castello Visconteo.

**18**

Concerto per pianoforte a quattro mani  
del Duo Piano Tandem  
(Silvia Lomazzi e Agnès Ruhaut).  
Musiche di Bizet, Debussy, Fauré, Ravel.

**23**

Concerto offerto dalla "Bocconi Jazz  
Business Unit" agli Ospiti di Casa Verdi  
con Marco Mariani (tromba), Franco  
Bagnoli (sax alto), Nicola Pecchiari (sax  
tenore), Luca Dell'Anna (piano), Eugenio  
Mugno (basso) e Sergio De Masi (batteria).



Ulisse Sartini (Piacenza, 30 maggio 1943), pittore e ritrattista, si stabilisce giovanissimo a Milano dove studia con il pittore Luigi Comolli, allievo di Segantini, e dal 1970 entra a far parte degli artisti consacrati della Galleria di Filippo Schettini. Si sono interessati alla sua opera studiosi e critici di tutto il mondo ed è l'artista italiano, insieme ad Annigoni, ad avere un suo ritratto (quello del celebre soprano Joan Sutherland) alla National Gallery Portrait di Londra. Fra i suoi ritratti più noti ricordiamo quelli del Cardinale Casaroli, che lo introdusse nella Fabbrica del Vaticano, dove divenne il ritrattista dei Papi Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e di Papa Francesco Bergoglio. Degli ultimi due è stato realizzato anche il tondo per la basilica di San Paolo fuori le mura dove sono raffigurati tutti i Papi a partire da San Pietro. Tra i suoi ritratti di personaggi famosi ci sono quelli di Maria Callas e di Renata Tebaldi





(entrambi al Museo del Teatro alla Scala, qui riprodotti), di Luciano Pavarotti (Covent Garden di Londra), di Mario Del Monaco, di Nicola Martinucci, di Janette Pilou, dell'etoile Luciana Savignano e di altri celebri personaggi quali Giovanni Verga, Pier Paolo Pasolini, Audrey Hepburn, John Major. Suoi soggetti Sacri sono presenti in Santa Maria degli angeli e nei Musei Vaticani e un suo ritratto di Padre Pio è stato donato dall'artista alla cattedrale di Pietrarcina. Attualmente sta ultimando la sua più grande opera, "L'Ultima Cena" che verrà presentata proprio a Santa Maria delle Grazie di Milano, dove si trova il celebre Cenacolo Vinciano, e da lì sarà esposta nelle più importanti cattedrali italiane.

*(Armando Ariostini)*



A Milano per l'associazione Amici della Casa Verdi



**FESTA GRANDE DELLA MUSICA PER I 50 ANNI DI TEATRO DI NICOLA MARTINUCCI**  
Per amore solo per amore

C'è sempre qualcuno che a un cantante chiede: canta! C'è sempre qualcuno che a un giornalista dirà: scrivi! Così eccomi a far la cronaca di un pomeriggio musicale che mi ha visto protagonista nel ruolo antico di presentatore. Un ruolo che ho debuttato 62 anni fa. Per capire cosa è accaduto domenica 26 aprile, a Casa Verdi, a Milano, dove una bellissima folla ha fatto il tutto esaurito al Concertone che festeggiava i 50 anni di teatro operistico del tenore Nicola Martinucci, basta prendere in prestito il titolo di un vecchio film del mio amico Pupi Avati: *Per amore solo per amore*. Me ne danno conferma non solo le mie personissime emozioni alle quali per due ore ho dato briglia sciolta, ma quello che alcuni protagonisti hanno scritto nei giorni successivi su Facebook. Gabriella Stimola, soprano lirico leggero di Altamura, allieva a Milano di Sara Corti Sforzi, e che ha tirato le fila organizzative del cast artistico, ha scritto così ai colleghi che con lei si sono esibiti e l'hanno ri-

petutamente ringraziata per averli coinvolti nell'evento: "Ciò che cercavo per questo concerto in onore di un grande artista...era la voce, la bravura, la professionalità e la bellezza d'animo negli artisti... Perché questa è l'Arte... l'Arte è purezza... Anche perché il Maestro è così... E tutti i veri grandi artisti sono così... Atteggiamenti di pochezza interiore non mi interessano nella vita e nell'arte... E voi tutti siete stati grandi nel far emergere il vostro valore artistico ed umano... Il pubblico questo lo ha percepito...e ci ha riservato un affetto fantastico. Lo rifaremo a grande richiesta... di tutti...direzione, Soci ed Ospiti di Casa Verdi!!!" Il tenore Francesco Medda, che non rivedevo da tempo e con il quale ho vissuto momenti teatrali esaltanti, ha confermato la sincerità della sua passione, scrivendo alla collega Elena Serra che pure gli aveva testimoniato il proprio entusiasmo: "Cara Elena, l'altro giorno c'è stato uno scambio formidabile di emozioni. Esattamente quello che si può augurare

ad ogni persona dotata di sensibilità che intraprende questo cammino d'arte e d'amore. Dare e ricevere emozioni, questa è vita." Prima di cedere all'obbligo della cronaca devo confessare che tuffato in questo vortice d'amore ho pianto. L'ho fatto mentre ascolta-vo Bonaldo Giaiotti, mitico basso friulano che nel 1960 già debuttava al Metropolitan di New York ed aveva 28 anni, il quale era giunto all'ultimo minuto, quasi a concerto finito, per onorare l'invito ad essere ospite. Il tempo di togliersi il cappotto e già cantava "Old man river" trascinandoci tutti attorno al vecchio Joe, saggio marinaio del battello-casino che risale le acque del Mississippi in Show Boat. E ho pianto quando Nicola Martinucci - per ringraziare il Presidente di Casa Verdi Prof. Roberto Ruozi e con lui la lodevole Presidente dell'Associazione Amici della Casa Verdi Giovanna Flora Gazzera e l'intera Associazione Amici della Casa Verdi, il pubblico presente, i colleghi tutti - ha sfoggiato quella sua rigogliosa vocali-

tà mediterranea che senza le stampelle dello star system gli hanno permesso una carriera esaltante. Una carriera che lo ha visto, più di ogni altro tenore, cantare all'Arena di Verona e salvare teatri come la Scala dalle fughe o semplicemente dalle assenze di vari suoi illustri colleghi. Osannato al Metropolitan, Martinucci ha cantato in tutti i grandi teatri del mondo regalando sogni a milioni di spettatori. Ed ho trattenuto a stento la commozione quando ho chiesto un applauso per Beppe De Tomasi, straordinario regista d'opera che ha onorato l'arte italiana nel mondo, ed è oggi ospite a Casa Verdi. Ospite del Concertone era pure un tenorissimo di grande bellezza vocale ed altrettanto spessore umano: il gardesano Mario Malagnini, appena arrivato dalla Grecia dove aveva scattato quei monti in bicicletta con un gruppo di amatori tra i quali l'ex campionissimo Francesco Moser. Di Medda ho già detto e posso solo aggiungere che non vedo l'ora di riascoltarlo. La presenza dei tenori era poi completata dal giovanissimo giapponese, allievo di Martinucci, Kota Matsuoka che promette assai bene, e da Simone Liconti, artista lombardo, protagonista di un commovente duetto con il mezzosoprano Veronica

Esposito (*Ai nostri monti*), artista ligure di sicuro avvenire. Ed anche i mezzosoprani erano in piccola ma esaltante squadra. Oltre all'Esposito, ho riascoltato con sincera ammirazione l'esperta Tamta Tarieli, artista georgiana, e la milanese Elena Serra, che anni fa ebbi il piacere di far debuttare al Rosetum e che poi ho seguito passo passo nell'affermazione della sua affascinante realtà artistica. Felicissimo, e con me tutto il pubblico, di poter ascoltare, tra i soprani, dopo lo sfoggio luminoso di Gabriella Stimola (*Je veux vivre*), una professionista della statura di Patrizia Orciani, coinvolgente anche per la carica di entusiasmo che ha contagiato tutti. Nuovissima, per me, il soprano greco Sofia Mitropoulos, bellezza scenica e vocale tipicamente mediterranea, accompagnata dal marito, il baritono croato Armando Puklavec che ha regalato al pubblico un applauditissimo *Toreador* dalla *Carmen*. Da ultimo, perché prezioso sovrintendente all'organizzazione, nonché autore di un morbidissimo, squisito ciambellone che i cantanti, e io con loro, abbiamo polverizzato in pochi istanti vuotando nello stesso tempo 3 bottiglie di Spumante: Armando Ariostini. Come artista lirico ha dato una lezione di ele-



FOTO: Nicola Martinucci

ganza interpretando il monologo di Ford dal Falstaff, come neo artista della fotografia ha regalato a Martinucci un quadro che ritraeva una magnifica testa di Verdi, come artista che ama la vita...ho saputo che dedica il suo tempo libero a far compagnia e intrattenere gli ospiti di Casa Verdi. Il tappeto musicale sul quale tutti hanno cantato è stato servito, con grande professionalità, dai pianisti Inseon Lee e Dragan Babic. Valeva dunque la pena intitolare questo nuovo miracolo a Milano: *Per Amore Solo Per Amore*.

(Daniele Rubboli)



## MARCO POLO VERSO ORIENTE

Marco Polo (Venezia, 15 settembre 1254 – 8 gennaio 1324) è stato un ambasciatore, scrittore, viaggiatore e mercante italiano, appartenente alla nobiltà veneziana. Insieme al padre Niccolò e allo zio Matteo giunse in Cina (Catai) percorrendo la via della seta. Le cronache del viaggio e della permanenza in Asia furono trascritte in francese da Rustichello da Pisa durante la prigionia del Polo a Genova. Raccolte sotto il titolo "Devisiment dou monde" il libro in seguito divenne noto come "Il Milione". Niccolò, Matteo e Marco Polo intrapresero un viaggio nel 1271, attraverso l'Anatolia e l'Armenia. Scesero quindi verso il fiume Tigri, toccando probabilmente Mossul e Baghdad. Giunsero fino al porto di Ormuz, forse con l'intenzione di proseguire il viaggio via mare. Continuarono invece a seguire la via terrestre e, attraverso la Persia e il Khorasan, raggiunsero Balkh e il Badakhshan. Superarono, in quaranta giorni, il Pamir e scesero verso il bacino del Tarim. Attraverso il deserto dei Gobi giunsero ai confini del Catai, nel Tangut, la provincia più occidentale della Cina. Quindi proseguirono lungo la parte settentrionale dell'ansa del Fiume Giallo, arrivando infine a Khanbaliq, l'antica Pechino, dopo un viaggio durato tre anni e mezzo.



Una volta arrivato nel Catai, Marco ottenne i favori del Kubilai Khan, ne divenne consigliere e successivamente ambasciatore.

Solo dopo 17 anni Marco Polo ritornò a Venezia. A convincere dell'identità dei parenti increduli, furono i preziosi nascosti tra gli abiti.

Attraverso i libri di scuola, ho viaggiato anch'io con Marco Polo e sono stato sempre attratto da questo incredibile personaggio storico che quasi mille anni fa ha portato dall'Italia ed esportato dall'Oriente, fino allora semisconosciuto, usi, mercanzie e costumi.

Un esploratore comunque positivo perché durante il suo lungo viaggio, pur trovandosi coinvolto nelle varie guerre tra cristiani e musulmani, ha sempre cercato di non esserne coinvolto. Tutto ciò mi ha sempre affascinato, tanto che diversi anni fa gli ho dedicato una canzone che propongo ai nostri lettori.

In questi giorni e per tutto il 2015, a Milano si sta tenendo l'Expo, evento internazionale dedicato all'alimentazione ed ai vari modi di rapportarci con il nostro pianeta in maniera razionale e rispettosa, tutelando l'ambiente ed anche l'ecosistema. Il mio augurio è che tutti questi popoli si facciano promotori di varie iniziative atte a migliorare sempre di più la permanenza dell'uomo sulla terra con giudizio e razionalità. E soprattutto che questa Expo sia una grande occasione di amore e fratellanza e non ci siano più guerre che colpiscono soprattutto i bambini e le persone indifese.

Perciò in questi giorni ho pensato a Marco Polo.

In questo mondo abbiamo sempre più bisogno di Ambasciatori di Pace.







FIGURA: Marco Polo



E lasciare Venezia  
per la voglia di andare,  
con mio padre e mio zio,  
alle porte d'oriente.  
Messaggeri e mercanti,  
seguivamo la strada,  
per gli scambi e i commerci,  
tra l'Italia e il Catai.  
Attraverso regioni  
e la via della seta,  
costeggiando la Russia,  
arrivando a Pechino.

Dall'altipiano del Pamir,  
fino alla corte del Gran Khan.  
Era la meta del lungo viaggio..  
Che mi portò tanti anni fa, lontano..

Ed ho visto deserti  
meraviglie e città,  
bonzi, mongoli ed armeni,  
ed il regno dell'oscurità.

Monasteri tibetani,  
Samarcanda e i suoi giardini.  
Gli splendori delle Indie  
le ricchezze e la povertà.

Rustichello da Pisa  
compagno di prigionia,  
questa guerra dei mari,  
più non giova a nessuno.

Son frammenti di ricordi  
che si affaccian dal passato.  
Corollari della mia vita,  
che è passata in fretta, ormai.  
Corollari della mia vita,  
che è finita in fretta, ormai.

(Paolo Pau)



## Piccola storia dell'opera

- Parte seconda -

### *Dalla riforma di Gluck alla nostra epoca*

**I**l musicista Gluck e il librettista Calzabigi effettuarono un'importante riforma dell'opera che si prefiggeva obiettivi molto significativi: il soggetto doveva riferirsi ad un grande evento e l'azione essere unica e non interrotta da vicende estranee, il libretto doveva avere musicalità e presentare una teatralità adatta alle diverse situazioni ed infine era fondamentale che il linguaggio usato fosse grammaticalmente perfetto. Per Gluck e Calzabigi la poesia è al servizio della musica ed è quindi necessario che si instauri una buona collaborazione tra il poeta e il compositore.

La sinfonia d'apertura ha il compito di prefigurare il carattere dell'opera nella quale danza e coro devono essere funzionali all'impianto musicale e drammaturgico. La riforma prevede inoltre che l'esecuzione, guidata dal

direttore d'orchestra, sia fedele al testo, senza abbellimenti e pezzi di bravura non scritti dal compositore. Opere liriche furono composte da musicisti di tutte le nazioni e in Italia e in ogni parte del mondo sorsero i teatri lirici più belli di ogni tempo: ricordiamo il Bolshoi di Mosca, il Covent Garden di Londra, l'Opéra di Parigi, il Metropolitan di New York e - in Italia - il Teatro alla Scala di Milano, il San Carlo di Napoli e La Fenice di Venezia.

Oggi alla televisione vengono trasmesse molte opere per coloro che non possono andare a teatro. Purtroppo molte regie, invece di favorire la diffusione dell'opera a un vasto pubblico, creano spesso sconcerto con allestimenti inutilmente provocatori e lontani dalle intenzioni degli autori.

*(Paola Principe)*

## Colazione da Verdi

Giuseppe Verdi, da buongustaio, era sovente nella sua cucina riccamente dotata a *cucinarsi* il suo famoso risotto. Negli anni Sessanta si trattava bene, era un onore essere invitati alla sua mensa, col servizio di posate d'oro, dono dello zar di Russia al tempo della *Forza del destino*. Ma, come testimonia il librettista Ghislanzoni *...venti anni sono la gracile struttura delle membra, il viso pallido, le guance scarne, e l'occhio incavato, provocavano dei pronostici sinistri... Qual differenza fra il mio commensale taciturno dell'anno 1846 e il mio ospite vivace dell'anno 1868.*

Scrupoloso nella scelta degli ingredienti, raffinato (mutava sempre d'abito prima del pranzo), non gran mangiatore, a tavola si comportava da uomo sano, savio e sobrio. Parsimonioso, dosava con esattezza ciò che poteva servire alla sua salute. Però ai suoi ospiti offriva una tavola generosa e sapiente e una cucina di alta alchimia perché amava soprattutto vederli felici.

Al cuoco, Verdi faceva delle prove come a un cantante... lo voleva onesto, e capace, molto capace, buono. A Giulio Ricordi scriveva: *non vi parlerò oggi né di arte né di artisti, ma di cuoco. Se quel tale che si dice abile manipolatore di cibi è tuttavia libero, parlategli e soprattutto vogliatevi dar la pena di domandare informazioni schiette, sincere, serie, serissime.*

La conoscenza del pesce, già fatta a Venezia nel 1844 da dove gliene giungeva sempre di prima qualità, la perfezionò a Genova, dove soggiornava d'inverno, frequentando noti locali specializzati. Ma alla fine amava meglio i buoni pollastri del suo celebre pollaio, merito della Strepponi, che ingrassava tacchini, polli e anatre. Avendo ricevuto in dono un pavone dal sindaco di Busseto, non gli permise di passeggiare molto perché passò presto nel numero dei più. Così: disossare il pavone e togliere la pelle con-

servandola intatta. Rosolare il fegato tritato con 35 gr di pancetta e 350 gr di radicchio di Chioggia, aggiungere 2 uova, poi 500 gr di pasta di salame, 50 gr di pane e 50 gr di formaggio grattugiati. Saltare tutto in padella con cipolla soffritta tagliata finemente. Aggiungere le cosce e il petto tagliati a striscioline. Mescolare e dare la forma del pavone usando la pelle, cucirla a cuocere in un tegame con salvia, aglio, olio, sale e pepe per tre ore bagnando ogni tanto con brodo. Decorare con le penne, la testa e la coda.

Era nota la sua passione venatoria, la selvaggina delle sue terre gli piaceva, *quaglie (catturate) con le reti, e qualche fucilata per quelle che non erano tanto imbecilli d'andare nella rete.*

Verdi vinificava e imbottigliava vino bianco e vino rosso. Deduciamo le sue preferenze per i vini francesi dalla lista delle provviste per il soggiorno a Pietroburgo.

In un breve giro per le cantine del melodramma troviamo: *Traviata Libiam ne' lieti calici; Ernani Allegri! Beviam! Nel vino cerchiam/ almeno un piacer!*; *Otello Il bacchiale; Rigoletto L'osteria di Sparafucile; Falstaff Dolce cosa bere...*

Sereno filosofo degli ultimi di, alloggiava all'Hotel Milan di Milano, dove Toscanini andava a fargli visita. Continuava a seguire i lavori di Sant'Agata. In una lettera del 12 gennaio 1901 si legge *...i suoi uomini del giardino hanno riempito la ghiacciaia di cibi.*

Abbiamo l'ultimo menu al Milan del 20 gennaio 1901: *"potage di legumi con crostini - trota alla griglia (ricetta del maître) - lombo di bue alla giardiniera, piatto di selvaggina - asparagi - tacchinotto allo spiedo, gelato al lampone - pasticceria - dessert"*.

Negli ultimi anni fu assistito dal soprano Teresa Stolz, la prima interprete di *Aida* al Cairo, una calda, sincera amicizia, conservata fino agli ultimi giorni di vita.

(Mirella Abriani)



I giardini di Casa Verdi sono stati arricchiti con le piante predilette da Giuseppe Verdi, dai limoni alla siepe di rose rampicanti, alle camelie, al salice piangente. Per Verdi il giardino era un amico, lo dimostra la continua volontà di accrescerlo, abbellirlo, la cura nel far eseguire le operazioni stagionali. E con piante, cipres-

si, tassi, platani, lo spettacolare ginkgo biloba, e fiori ci parlava pure. Il giardino che porta alla cripta dove riposano le spoglie di Verdi e di Giuseppina Strepponi, e dove c'è anche il ricordo di Margherita Barezzi la prima moglie morta giovanissima, è stato impreziosito con frutti che il Maestro coltivava con la massima cura

a Sant'Agata (frazione di Villanova d'Arda - PC, dove Verdi aveva fissato la sua dimora). Sono meli e peri "a candelabro", fra le panchine, e i limoni allevati "a cerchio", per catturare il sole, che ornano i quattro angoli dei due parterre. I vasi portano il monogramma delle sedie di noce della dimora genovese dei coniugi Verdi.



FOTO: Cortile d'Onore



Al centro del giardino romantico prospiciente via Sanzio c'è una bellissima camelia dai fiori purpurei, circondata da altre bianche. I fiori di Violetta/Margheri-

ta, sono questi i fiori per la *Dame aux camelias*. Completano azalee e gardenie profumate e l'étagère per le cactacee e le piantine di casa che tanto piacevano a Verdi.



FOTO: Giardino di Via Sanzio

Nel giardino prospiciente via Monterosa, molto verde sui muri di cinta c'è una deliziosa aiuola di piccoli fiori

bianchi e altri rosa pallido con una pennellata di rosso che Arrigo Boito contempla assorto.



FOTO: Giardino di Via Monterosa, monumento ad Arrigo Boito

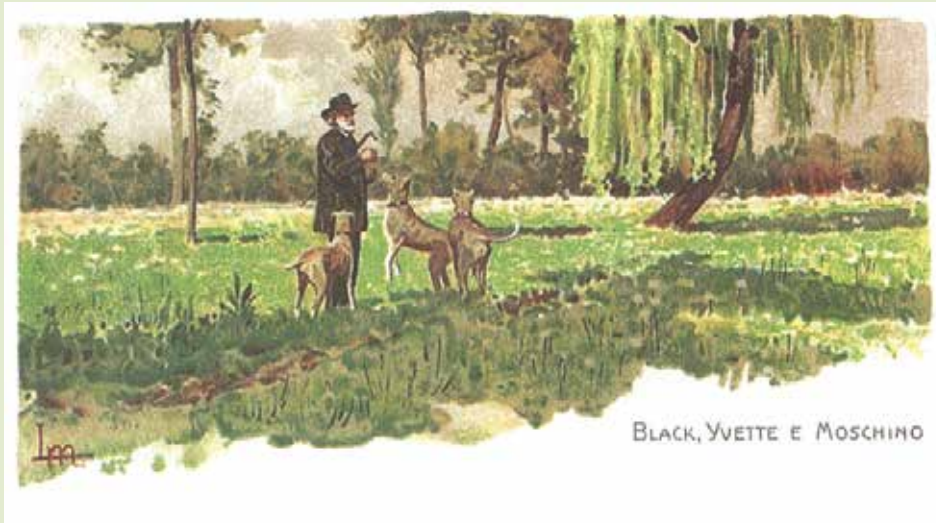


FIGURA: Verdi con i cani Black, Yvette e Moschino

Poco noto è il forte interesse di Verdi per l'agricoltura, la botanica in generale, la sua spiccata passione per un genere apparentemente così lontano dalla sua attività di compositore.

*"Io amo la terra perché  
ci dà il pane e l'erba"*

Sant'Agata si trova al centro di una campagna che il Maestro fece rifiorire e produrre in modo esemplare con l'acquisto di fondi, la creazione di una rete di irrigazione alimentata dai fiumi Arda, Ongina e Po, facendo costruire le difese degli argini del Po, finanziando la piantumazione di una grande quantità di alberi, pioppi lungo gli argini, piante da fuoco e da travatura, castagni, olmi, viti,

piante da frutta e anche i gelsi per la bachicoltura. Verdi conosceva perfettamente le piante e il luogo migliore per metterle a dimora, dimostrazione di grande competenza agronomica. Fece coltivare cereali tradizionali (grano, mais, avena) e leguminose (fave, fagioli), incominciò a seguire la

rotazione pluriennale, introdusse il prato artificiale (erba medica e trifoglio). Arricchì l'agenda con mulini. Aveva portato esperienze di viaggi e soggiorni in tutta Europa imparando molto dalla frequentazione di mercati e fiere. Appassionato di meccanica agraria, ricorse all'impiego di macchine agricole all'avanguardia.



FOTO: Campi coltivati



*“Io vorrei che questa nobilissima scienza (l’agricoltura, ndr), fosse maggiormente coltivata da noi”.*

Grande il suo interesse per l’allevamento bovino (vacche Bretonnes) e dei cavalli (inglesi, da corsa, cavalle fattore, stalloni), la cui manutenzione comportò molto lavoro, come pure la cura della notevole quantità dei citati alberi lungo gli argini: rinnovare, sostituire, piantare in doppia fila, tagliare le piante da fuoco per travature e pali, curare viti e piante da frutto.

scarpe infangate e gli abiti schizzati di calce e vernice. Diceva *“Oggi ho aiutato a costruire una casa”.*

Fra le tante piante che incuriosirono Verdi vi è il corbezzolo, pianta risorgimentale che con il bianco dei fiori, il verde delle foglie e il rosso dei frutti, divenne simbolo della bandiera sabauda, ovvero dell’Unità d’Italia. A ricordo di ciò, nel

*“...questi lavori mi hanno occupato, poi ho speso qualche soldo che ha dato da mangiare a molti poveri operai...  
...e la gente non emigra”*



Si era anche improvvisato muratore e architetto ristrutturando case cadenti e cascine obsolete per garantire condizioni serene di sopravvivenza. Si narra che rientrasse in villa con le

cortile della Casa di riposo che serve per i rifornimenti e il trasporto degli ammalati, è stata creata una bella siepe sempreverde di corbezzoli.

Accanto ci sono due alberi di cachi.

Ricordiamo che fu Verdi a promuovere in Italia la coltivazione della pianta dei cachi, fino allora rimasta una rarità custodita negli Orti Botanici.



FOTO: Ramo di corbezzoli

Primi a importare a Milano quegli alberetti dal Giappone (il *Diospyros kaki*), i Fratelli Ingegnoli nel marzo 1888 inviarono una cassetta a Sant’Agata. Questa la lettera di ringraziamento: *“Ricevetti la cassetta con entro i sei kaki, e la gentilissima lettera.*

*Io non posso che ringraziarvi della squisita gentilezza ed augurarvi che presto sia anche da noi conosciuta ed apprezzata questa pianta i cui frutti sono splendidi. Con tutta stima saluto.*

*Dev.*

*G. Verdi”*

(Mirella Abriani)



## I NOSTRI OSPITI

Intervistati da Leonello Bionda



# Marcello Turio

**Caro Marcello, noi ci conosciamo da un po' di tempo e condividiamo l'amore e l'affetto per la musica: tu nel campo della musica classica ed io nella musica jazz. Questo incontro è per rivelare molti aspetti della tua vita che possono non essere noti a tutti noi di Casa Verdi.**

**Caro Marcello, a che età ti sei sentito attratto dalla musica?**

Mia madre, Ada Tommasi, si diletta a suonare il pianoforte e gestiva la mia famiglia con grande carattere e volontà. Famiglia composta da mio fratello Enrico, di dieci anni maggiore di me e due nipoti, ventenni, un maschio e una femmina.

Mia madre mi ha inizialmente indotto a suonare il pianoforte, io invece mi sentivo più attratto dal violino, tanto che iniziai a studiarlo. In un trasferimento verso Roma che aveva come obiettivo la mia iscrizione all'Accademia di Musica Farnesina, ci fermammo a Bologna dalla sorella di mia madre, Maria, che a conoscenza delle nostre intenzioni propose a mia madre di farmi sentire dal prof. Barera, del Liceo Musicale "G. Martini". E qui

nasce tutto! Infatti, tale professore convinse mia madre a lasciarmi da lui a studiare ed io, vivendo in casa di mia zia, che tra l'altro non aveva figli, circondato da un grande affetto, unito a quello del marito Pietro, accettai di buon grado.

**Come procede il tuo apprendimento?**

Studiavo al Conservatorio. Il prof. Barera mi curava personalmente invogliandomi sempre più a studiare. A diciotto anni mi diplomai a pieni voti.

**A questo punto cosa fai?**

Fui chiamato dall'esercito per assolvere il mio dovere di soldato. Siamo nel 1940. Il mio capitano, cosciente della mia professione, mi mandava spesso nel Circolo Ufficiali a suonare, quindi non ho mai smesso di esercitarmi. In sostanza, lo strumento mi ha salvato dall'essere nella naia e trasferito al fronte.

**Dopo cosa succede?**

Tornai a Milano e avendo l'impresario Remigio Paone, gestore del Teatro Nuovo in piazza San Babila, organizzato i "pomeriggi musicali" che si svolgevano il sabato pomeriggio, fui assunto nel complesso di musica da camera.



FOTO: Marcello Turio



**Suonavi sempre il violino, e la viola?**

Non ricordo bene il passaggio all'altro strumento. Posso dire che quando studiai il violino, nell'applicazione complementare all'ottavo anno, era obbligatorio un esame di viola. In quell'occasione ho capito che quello era il mio giusto strumento.

**Dopo i pomeriggi musicali, cosa avviene del prof. Marcello?**

A questo punto mia moglie Antonietta, sempre molto attenta alla mia carriera, mi iscrisse a mia insaputa, al concorso di viola per l'Orchestra della Scala. Mi misi a studiare molto intensamente e quando feci l'audizione, fui accettato con grande gioia mia e di mia moglie.

**Grande successo, dunque! E alla Scala come ti trovavi?**

Tra le dodici viole ero la dodicesima, perché come primo ingresso, pur avendo vinto il concorso, questa era la prassi, ovvero avevo vinto l'ingresso nella sezione viole.

**E poi?**

In seguito - diciamo inspiegabilmente - mi trasferirono al primo leggio, a fianco della prima viola, ruolo di grande responsabilità, perché dovevo sempre essere pronto a sostituirla.

**Marcello, eri veramente in cima al ruolo di successo anche perché tutto si svolgeva nel teatro più importante del mondo! So, perché me lo avevi già raccontato, che tu avevi alla Scala anche un ruolo organizzativo importante, come quando dovevate andare a Mosca per un mese e tu sei stato inviato prima di tutti per organizzare la permanenza di tutti i complessi scaligeri, vero?**

Certo, diciamo che ero abbastanza bravo anche in questo ruolo.

**Quando sei stato scelto nei "Virtuosi" di Roma, complesso famoso nel mondo, diretto**

**dal M° Fasano?**

Nei "Virtuosi" era andata via la seconda viola e il M° Fasano ha chiamato me.

**Come gestivi i due ruoli, Scala e "Virtuosi"?**

Con dei permessi.

**Sempre così?**

No. In seguito ho scelto di stare solo con i "Virtuosi".

**Sei stato con loro per molti anni e hai girato il mondo. Hai qualche episodio da raccontarmi?**

In Giappone, dopo un concerto, come prassi, il pubblico veniva sul palco con il programma che noi firmavamo. Mi ricordo di un bambino di sei o sette anni che timidamente si è presentato con il programma da firmare: ci ha commosso tutti.

**Da quanto tempo sei a Casa Verdi?**

Dal 7 luglio 2007!

**Come ti trovi?**

Bene, perché qui la musica è sempre presente.

---

**Caro Marcello, hai fatto una carriera entusiasmante, puoi esserne orgoglioso e hai dimostrato oltre che grande attitudine artistica, anche un fisico eccezionale. Bravo e grazie!**



## I NOSTRI GIOVANI OSPITI

Intervistati da Leonello Bionda



Sara Meireles



FOTO: Sara Meireles

**Dove sei nata?**

In Portogallo, a Vilanova de Gaia.

**Che bel nome d'origine! Che caratteristica ha questo posto?**

È vicino alla città di Oporto che noi chiamiamo Porto senza la "O" iniziale, come il vino, che infatti viene prodotto in questa zona. Tra l'altro, uno dei produttori è mio nonno Sebastião.

**Sara, ti confesso che la tua lingua mi piace molto, non per niente è la lingua anche dei brasiliani. Ho conosciuto, come amico, il cantante Bruno Lauzi che ha composto alcune canzoni dal titolo che richiama la tua lingua, tipo "O frigideiro", da cui si intuisce l'inflessione portoghese e dal testo molto spiritoso.**

**Tu conosci questo termine?**

Sì. Ma con la "a" finale, noi indichiamo una padella per cuocere la frittata.

**Bel contrasto! Con la "o" finale noi vi mettiamo tutto in fresco, mentre voi con la "a" vi cuocete le frittate! Usi, costumi, termini diversi! Simpatico, no?**

Il portoghese è una lingua molto musicale.



**So che tu sei una pianista e una cantante. Sono attività impegnative. Come inizia la tua passione per la musica?**

Mio padre, Carlos, è insegnante di chitarra classica al Conservatorio di Braga e mi ha influenzato a partire dai sei anni d'età facendomi entrare nel Conservatorio dove si studiano anche tutte le materie elementari, oltre alla musica. Tra l'altro, qui ha studiato anche mio fratello Miguel, dedicandosi alla percussione.

**Bene: un mio futuro collega!**

**Hai quindi iniziato lo studio del pianoforte che - mi sembra - tu stia ancora studiando. Con quale insegnante?**

Con il M° Belurini, molto bravo.

**Come e quando inizi a cantare da soprano leggero, come dici tu?**

Premetto che ho avuto qualche problema muscolare nell'adempimento e nell'approfondimento dello studio del pianoforte. Partecipando ad un coro, l'insegnante Inês Sofia - sentendo la mia voce e giudicandola molto gradevole - mi ha consigliato di studiare canto professionalmente.

**A quale età inizi lo studio del canto?**

Intorno ai 17 anni; però con un'altra insegnante, Claudia Nelson, molto brava.

**Come prosegue lo studio?**

Finito il periodo liceale al Conservatorio "Calouste Gulbenkian" mi sono iscritta, ventenne, all'Università di Castelo Branco, studiando canto lirico con l'insegnante Ana Ester Neves.

**Perché sei qui a Casa Verdi?**

Sono venuta a Milano, già diplomata, per studiare musica vocale da camera

al Conservatorio "Giuseppe Verdi" con la M° Daniela Uccello. Ho alloggiato privatamente, ma frequentando delle colleghe, sono stata informata di questo posto ove vivono oltre agli Ospiti anziani anche molti studenti nei vari settori musicali. L'ho visto, mi è piaciuto, ho fatto domanda e mi hanno accettata.

**Da quanto tempo sei qui e come ti trovi?**

Da un anno e mi trovo abbastanza bene.

**Che programmi hai?**

Per ora voglio finire il corso di diploma a luglio del 2015. L'ultimo esame, però, sarà in ottobre.

**Dal punto di vista professionale, quali prospettive vedi per il tuo futuro?**

Ho recentemente eseguito la "Passione secondo San Matteo" di Bach, come solista, nella Chiesa di Sant'Ambrogio a Milano, colma di spettatori. Modestamente, sono stata molto apprezzata e applaudita, tenendo conto che il concerto dura tre ore.

**Ma il pianoforte, visto che lo studi sempre, non l'hai messo in disparte?**

Assolutamente no, anche perché ora so gestire bene le reazioni del mio corpo allo studio progressivo dello strumento.

---

**Grazie Sara, complimenti per il tuo impegno, per i tuoi successi e soprattutto per il mantenimento dello studio dello strumento - forse più bello e importante, cioè il pianoforte - perché dà una completezza culturale al musicista.**



## INIQUA MERCEDE

---

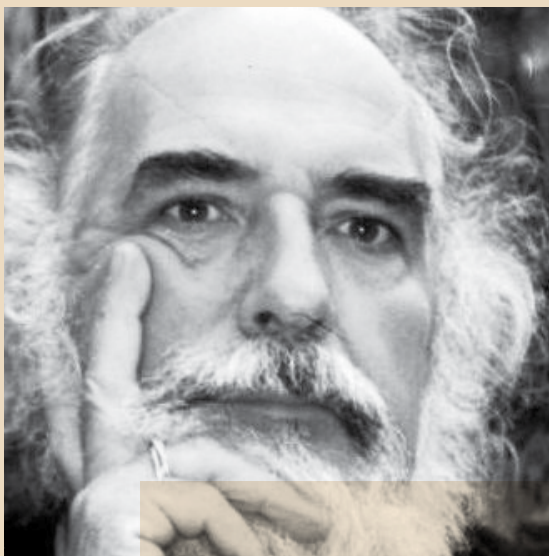


FOTO: Claudio Giombi

**I**l primo a parlarmi di Giuseppe Verdi fu nonno Nilgio, fratello della mia nonna materna, Carlotta. Era un bravo falegname e mi aveva costruito un teatrino di legno dove io mi sbizzarrivo a rappresentare tutto quello che la fantasia di quella tenera età mi permetteva. Avevo all'incirca sei o sette anni e alla sera, prima di addormentarmi, qualche volta lui mi raccontava invece delle

solite favole le trame delle opere liriche e una sera toccò al libretto de: *I due Foscari* musicata da Verdi. Una storia alquanto triste e certamente difficile da capire, lui amava il canto e inseriva nel racconto qualche celebre romanza, questa volta toccò all'aria che Foscari canta nel terzo atto: "Questa è dunque *l'iniqua mercede, che serbaste a un canuto guerriero*". Non avevo capito nulla all'infuori di "mercede" che

era il nome di una bambina mia coetanea alquanto antipatica che abitava di fronte a casa mia. Ricordo che pensai "com'è possibile che quella lì, sia nominata nella storia mentre io no?" Così il nome di Verdi rimase scolpito nella mia mente ed ogni volta che incontravo Mercedes "ecco *l'iniqua!*" pensavo.

Allora in casa la radio era sempre aperta e si ascoltavano anche le opere che venivano regolarmente eseguite una volta alla settimana; quando sentivo annunciare Verdi, prestavo una particolare attenzione e la sua *Forza del destino* ebbe un grosso impatto nella mia mente e volli inserirla nel vasto repertorio del mio teatrino di marionette. Convocai tutti i numerosi parenti che affollavano la mia casa e offersi loro una mia interpretazione di quell'opera. Ricordavo soltanto il coro della scena della consacrazione, quando ripetono numerose volte la parola "maledizione". Per venti minuti o mezz'ora continuai a cantare: "maledizione... maledizione... maledizione..." mentre facevo volare nel teatrino le mie



marionette.

Alla fine non ottenni il successo sperato, allora mi rivolsi al pubblico chiedendo spiegazione e all'unanimità decretarono: *"troppe maledizioni!"* Fu il mio primo insuccesso!

Ma Giuseppe Verdi ebbe anche grande importanza nella mia carriera di cantante lirico. Non avevo una voce verdiana, ero un baritono brillante e non drammatico, ma volli iscrivermi al Concorso voci verdiane di Busseto. Si svolgeva sul prestigioso palcoscenico del Teatro Regio a Parma e quando toccò a me per la prima audizione mi presentai sul palcoscenico e prima di cantare mi rivolsi al palco centrale dove stava la commissione d'esame, tra cui i più importanti agenti teatrali e i direttori di diversi teatri d'opera, dicendo: *"mi dovete scusare non sono un cantante verdiano, ma ho scelto questo concorso per farmi ascoltare da tutti voi risparmiando la spesa dei viaggi per venire a fare l'audizione nei vostri teatri..."* Sentii una sonora risposta provenire dal palco: *"Bravo Giombi!"* era quella di Eugenio Gara cele-

bre critico musicale, quella frase mi rincuorò ed iniziai a cantare le due arie verdiane che avevo scelto: l'invettiva di Melitone *"Toh, toh, poffare il mondo!"* e l'aria di Ford *"È sogno o realtà?"* da *Falstaff*.

Con mia grande sorpresa e sopra ogni mia aspettativa,

fui ammesso al concerto finale ed invece d'un premio, ebbi un contratto per inaugurare la stagione al Regio proprio con il personaggio di frate Melitone accanto a Franco Corelli e per me fu come toccare il cielo....

(Claudio Giombi)



FIGURA: Teatrino

## TRADIZIONI MONTANARE

Alcuni anni fa, ospite di mio fratello, mi recai in un piccolo paese bergamasco situato sui colli S. Fermo. Andando alla S. Messa, notai che uno strano crocifisso di legno, intrecciato con tronchi e paglia, era messo all'interno della chiesetta. Ne domandai il significato, ma essendo mio fratello nuovo del posto non ne sapeva nulla; vista la mia curiosità, si sarebbe informato e me ne avrebbe spiegato il senso. Successivamente mi disse che era un segno di ringraziamento per le semplici genti della comunità montana per i miracoli ricevuti. Si tramandavano da padre in figlio una leggenda ottocentesca. Mio fratello scrisse le parole e le musicò facendone un disco che donò alla Pro Grone Colli S. Fermo.

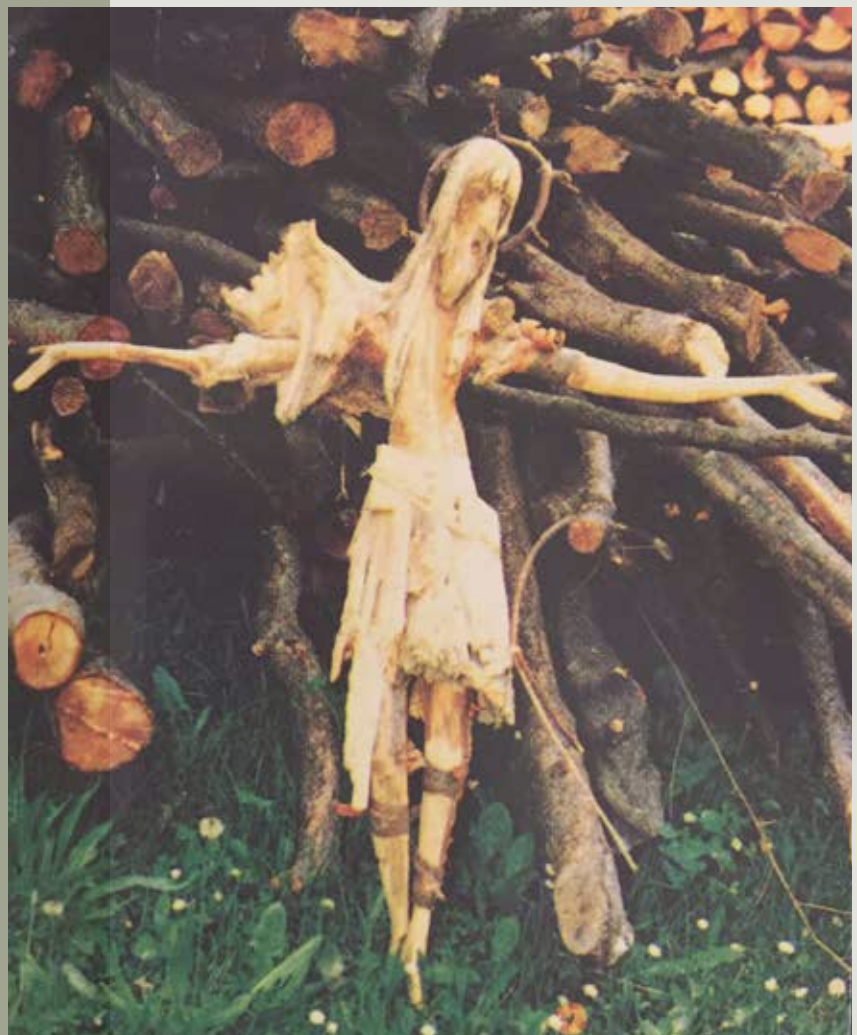


FOTO: Signùr de lègn

## SIGNÙR DE LÈGN

Parole e musica di Marco Ghirardelli

Un vecchio contadino andò un giorno nel bosco;  
scelse un tronco e con il suo asino lo trascinò fino a casa.  
Si costruì così un tavolo e intagliò un crocifisso  
che pose in cima al monte; ma qualche giorno dopo l'asino si  
ammalò...

Sarebbe stato molto triste per il vecchio  
perdere il solo amico che gli era rimasto  
che sempre lo aveva aiutato nelle fatiche di ogni giorno.  
In ginocchio, in cima al monte,  
l'uomo rivolse allora al crocifisso questa preghiera:

Signùr, Signùr de lègn, fradel del me taol  
Signore, Signore di legno, fratello del mio tavolo  
fate guarire il mio asino che mi si è ammalato  
Che Vi ha portato giù dal monte  
quando eravate un tronco.

Signore, Signore di legno,  
fate guarire il mio asino.  
...O mio Signore, Gesù del Crocifisso  
rubato a un tronco antico,  
guarisci questo amico!

Gesù, legno scolpito che sei in cima al monte  
baciato dalle stelle che ti stanno di fronte  
guariscimi un soldato, un caro e vecchio amico  
che tanto ha già lottato, già troppo, io ti dico!  
Se Tu sei nostro Padre, sua madre è questa terra  
aiutalo Signore a vincer la sua guerra!

Signore, Signore di legno, fratello del mio tavolo  
Tu in cima alla montagna,  
lassù al sole e al vento  
son queste mani che...nel legno Ti han scavato  
ma a trascinarTi qui è stato il mio soldato.  
Signùr, Signùr de lègn....  
...E con questa preghiera, l'asino...guarì.

Ripensandoci avevo sentito già queste parole dette in alcune  
situazioni e le avevo scambiate per una irriverente imprecazione...  
mentre si trattava di una devota supplica.

(Marta Ghirardelli)

## LA MILANO DI CECÍLIA

—  
CECÍLIA MEIRELES  
(Rio de Janeiro 1901-1964)

Non è possibile servire allo stesso tempo due padroni... Non si può essere una grande città attiva e industriale e possedere il garbo delicato e prezioso come un gioiello delle piccole città eternate nel sogno. Non si può avere allo stesso tempo questi gratiacieli, il traffico delle vie di Milano e il silenzio, l'assenza, l'ambiente soprannaturale di Firenze e di Venezia...

Ciò nonostante, in mezzo a questa fretta, alla frenesia della gente, il Duomo offre i delicati merletti di marmo che gli architetti gli tessero per circa cinque secoli. Guglie, punte, ogive, frecce: nel mezzo della piazza il Duomo sembra un bastimento dagli innumerevoli alberi maestri, tutto di spuma e luna. Può essere che a notte alta il borbottio della città si assopisca e si possa ricevere in altro modo questa visione. Quando ci sarà solitudine e silenzio intorno. Ma questo è un momento sfavorevole: tutto il traffico delle vie si riversa in questa piazza e sembra scardinare il vetusto monumento. I passanti non hanno niente in comune con le sue linee gotiche e tutto è talmente veloce e confuso che lo sguardo non può soffermarsi sulla maestosa cattedrale per scoprirne statue, torrioni, pinnacoli, colonne e vetrate.

Poi succede che sotto quella favolosa, immensa, indescrivibile costruzione, esista una cripta. E in questa cripta un'arca.

E quest'arca ha un co-  
perchio che si alza  
e lascia vedere,  
attraverso una  
campana di  
cristallo, il corpo  
di San Carlo Borromeo  
che riposa lì  
da più di tre-  
cento anni,  
tutto folgo-  
rante di seta e  
di preziosi ricami,  
come un lam-  
po.

Quando si vuole vedere resti antichi della città, ci sono sempre automobili, passanti, famiglie che sfilano, chiacchierano, e così non si può vedere niente. A Milano non ci si può fermare. Perlomeno qui in centro.


Partiremo da Milano con la malinconia di lasciare l'Italia. Sparpaglieremo il nostro rincrescimento nel cielo che ci porterà altrove. E chiuderemo gli occhi pensando ai cari amici che, a quest'ora riposano nelle loro case nelle città che sorvoliamo.

*(riduzione e traduzione dal portoghese di Mirella Abriani)*





## CONTROCORRENTE: ELOGIO ALLA LENTEZZA



Nella nostra società la lentezza è vista come elemento negativo. Quando una persona è lenta, è ritenuta poco produttiva. L'ingrediente "velocità" è considerato come il fattore vincente della vita. I mezzi di trasporto hanno sempre più prestazioni elevate, il mangiare è diventato "fast food", le comunicazioni sono sempre più rapide. Il tutto produce una enorme massa di rumori, un misto di gusti, di emozioni, una quantità di incidenti spesso gravissimi e i vari controlli su alcool, droga e affini non risolvono granché. Ci priviamo cioè della riflessione, della prudenza, dell'osservazione, della profondità delle cose in natura. Ci sono insetti che vivono pochi giorni e alberi che vivono secoli. Cos'è allora il tempo se non una porzione di vita relativa non solo al risultato della somma delle cose, ma alla qualità delle cose stesse? L'uomo corre in moto, in macchina, ha un certo controllo del mezzo meccanico e del traffico che lo circonda, vero? Ebbene, a confronto l'uomo che corre a piedi è sempre conscio del proprio corpo, del respiro, dei muscoli, dei movimenti di ogni sua parte. Sarà più lento di un mezzo meccanico, ma più partecipe del proprio "Io". Infatti correndo guarda, pensa, riflette, e può - in parte - anche distrarsi sull'eventuale bellezza naturale che lo circonda. Inoltre la lentezza è legata anche alla memoria. Per esempio un uomo cammina per la strada, vuole ricordare qualcosa che gli sfugge in quel momento. Cosa fa? Rallenta il passo per concentrarsi sul ricordo che gli manca. Al contrario, sempre camminando, vuole dimenticare un fatto sgradevole: senza accorgersene accelera l'andatura per distanziarsi mnemonicamente da qualcosa che lo disturba o lo intristisce. Dobbiamo riappropriarci del tempo naturale e diciamoci: perché uomo corri così tanto e così spesso? Rallenta, vedrai molto di più e capirai molto meglio il mondo che ti circonda. In sostanza e concludendo, noi, ospiti di una casa di riposo, dobbiamo e siamo quasi costretti a rallentare i nostri movimenti, ma ciò non deve eccessivamente dispiacerci, perché vi è appunto un risvolto positivo che tale condizione ci riserva. Pensiamoci!

(Leonello Bionda)

*Queste considerazioni sono liberamente tratte dal volume "Il testamento di un massone" di Federico Castelletti, nipote del musicista Giuseppe Castelletti, Ospite di Casa Verdi.*

VITA D'ARTISTA  
Armando Ariostini

**Abbiamo tratto dal libro "Voi che sapete - Interviste a 100 cantanti lirici di oggi" uno stralcio dell'intervista di Bruno Baudissone al baritono Armando Ariostini:**

**"Il mondo del palcoscenico è ricco di fatti curiosi. Ha un aneddoto da raccontare?"**

"Mi piacerebbe raccontare un evento speciale che ha segnato la mia carriera e mi ha messo veramente alla prova ancora una volta. Erano le ore 20, un lunedì sera ai primi di settembre del 1996, quando ricevetti una telefonata dal teatro di Zurigo. Era il sovrintendente in persona, il dottor Pereira attuale sovrintendente del Teatro alla Scala e si trattava di un'emergenza. Alla vigilia della prova generale dell'opera 'Linda di Chamounix' il baritono titolare del ruolo di Antonio (il padre di Linda), Giorgio Zancanaro, si era ammalato e al teatro risultava che io fossi uno dei sei baritoni al mondo in carriera che avevano tale



FOTO: Armando Ariostini

ruolo in repertorio. In realtà avevano fatto i conti senza l'oste perchè io lo avevo cantato una sola volta in forma di concerto alla prestigiosa Salle Pleyelle a Parigi nell'ambito della programmazione di Radio France, con Valeria Esposito e Luca Canonici, e mai più dopo quella volta! Risposi che per me sarebbe stata un'impresa impossibile, visto che il giorno dopo era già prevista la prova generale e l'indomani la prima, coincidente anche con l'inaugurazione di stagione, con ripresa in diretta via satellite in tutto il mondo, quindi troppo grande la responsabilità per accettare in quelle condizioni di ristrettezza di tempo, senza considerare che per il pomeriggio

seguinte avevo firmato un contratto con la Rai per una mia partecipazione al programma di Paolo Limiti, dove avrei dovuto cantare... Inutile dire che passai una notte insonne, combattuto dal dilemma se accettare o meno. Intanto non persi tempo, cercai subito la registrazione di Radio-France e fino alle tre di notte me la riascoltai più volte, cercando di memorizzarla il più possibile. Al mattino decidemmo di rischiare e iniziò l'avventura. Pomeriggio alle 16 in Rai in diretta, alle 17 su un taxi verso l'aeroporto di Lugano dove un aereo privato mi attende con l'assistente del

direttore d'orchestra e l'assistente del regista che, durante la mezz'ora di volo, mi danno un'idea dei tagli, dei tempi musicali e della regia, guardando i bozzetti dello spettacolo. All'atterraggio una macchina della polizia mi preleva per accompagnarmi, a sirene spiegate, in teatro, dove entro in scena a metà della prova generale in giacca e cravatta

e con lo spartito ancora in mano. Il direttore d'orchestra, il bravissimo Adam Fisher, mi trova particolarmente a posto vocalmente e musicalmente, il regista poi convoca tutta la compagnia per una prova al mattino seguente (c'erano da rispettare posizioni e luci per la ripresa televisiva in diretta), mentre con la signora Gruberova avrei provato la nostra scena della maledizione la sera stessa dello spettacolo, tra il secondo e terzo atto. Insomma, mi ci volle tanto sangue freddo e, alla fine, fummo tutti premiati da un grande successo documentato dal dvd edito in seguito dalla Tdk. Fu miracolo o magia?

Non saprei rispondere!

## **MONUMENTO A GIUSEPPE VERDI A SÃO PAULO**



Installato nel parco dell' Anhangabaú, nella capitale paulista, il monumento a Giuseppe Verdi omaggia l'illustre compositore italiano. Opera dell'artista italiano Amedeo Zani, è stato inaugurato il 12 ottobre del 1921. Con la sua altezza superiore ai 5 metri era il lavoro preferito dell'artista tra quelli da lui creati. La scultura bronzea porta le seguenti iscrizioni: LA COLONIA ITALIANA / LA CITTA' DI SAN PAOLO / 1921.

*(La Redazione)*

Foto controcopertina:  
São Paulo - Monumento a Giuseppe Verdi



